

PRIMA PAGINA

Dopo la cessione del 17% delle azioni. «I soldi incassati? Siamo pieni di offerte»

«Mediaset, non venderemo altro»

Parla Marina Berlusconi: sinistra spiazzata sul conflitto di interessi

«Questa liquidità ci offre una serie di opportunità, a partire dall'azzeramento del debito». Marina Berlusconi, vicepresidente operativo della Fininvest, delinea al *Corriere* i nuovi scenari dopo il collocamento del 17% di Mediaset con un incasso di 2,08 miliardi di euro, «una vendita che ha spiazzato la sinistra sul tema del conflitto d'interessi».

«Il nostro core business — afferma — resta

la comunicazione. Detto questo, le opportunità di investimento in Italia e all'estero sono tante. Sapeste quante telefonate di banchieri ho ricevuto in questi giorni». Quanto a nuove possibili vendite di azioni, Marina Berlusconi ritiene chiuso il discorso: «Questo è il livello che riteniamo adeguato per garantire la stabilità dell'azionariato di riferimento e del management».

■ A pagina 9

Manca

L'INTERVISTA / Parla la primogenita del premier, vicepresidente operativo della Fininvest, dopo il collocamento del 17% del gruppo

«Mediaset e conflitto di interessi? Sinistra spiazzata dalla vendita»

Marina Berlusconi: crisi politica, mio padre è uno che non si arrende

Sono ore critiche queste...

«Ovviamente sì».

Ha sentito suo padre?

«Lo sento tutti i giorni».

E l'umore com'era?

«E' una persona che non si arrende. Anzi, arrivo a dire che è la persona più tenace che abbia mai conosciuto».

Quindi terrà duro?

«Credo che chi ha avuto un mandato dagli elettori abbia il diritto oltre che il dovere di portarlo a termine».

La voce di Marina Berlusconi al telefono sembra essere affaticata, è un po' stanca?

«No. Certo, sono state giornate non proprio normali...»

La Fininvest, di cui è vicepresidente operativo, ha infatti ceduto in poche ore il 17% di Mediaset, con un incasso di 2,08 miliardi di euro. Una cessione paragonabile ai grandi collocamenti legati alle privatizzazioni. E che sia Marina sia il fratello Piersilvio vicepresidente di Mediaset hanno voluto e appoggiato.

Che effetto fa essere seduti su due miliardi di euro?

«Ci sono posizioni più scomode... Detto questo a me piace fare sport e non sono un tipo sedentario».

Che significa, investirete immediatamente la plusvalenza?

«No, naturalmente è una battuta. Questa liquidità ci offre una serie di opportunità. A partire dall'azzeramento del debito...»

Avete sempre detto che era bassissimo...

«Infatti, lo è, i tecnici direbbero che il rapporto tra indebitamento e patrimonio è pari allo 0,25%: un valore quasi trascurabile».

E allora, tutti questi soldi?

«Portare i debiti a zero è solo una delle opportunità. E peraltro non esaurirebbe la liquidità realizzata».

Appunto, dove li spenderete?

«Non dimentichiamoci che la Fininvest è una finanziaria di investimento. Valuteremo con la massima calma come e dove impiegarla. Non abbiamo alcuna fretta. Tanto più che un mestiere noi ce l'abbiamo e ce lo teniamo: la comunicazione».

D'accordo, come mai una scelta così importante fatta proprio adesso, a pochi giorni dalla sconfitta elettorale del centro destra?

«Senta, mettiamo in chiaro subito una cosa. Io e mio fratello ci occupiamo delle aziende e solo in questa logica ragioniamo. Nelle nostre scelte teniamo conto ovviamente solo dell'interesse delle imprese, delle persone che ci lavorano, dei loro azionisti, tutti, nessuno escluso. Poi, so benissimo che esiste il piano della politica, ma quella è tutta un'altra cosa».

E chi lo nega? Fatto sta che i tempi sono lì a indicare che un legame tra elezioni e vendita c'è.

«Il timing della cessione è legato al fatto che il valore del titolo ci è sembrato soddisfacente, anche se i report degli analisti individuavano ulteriori spazi di crescita».

E tutte le ripercussioni politiche all'indomani

seguito

della cessione?

«Non vivo certo sulla luna. Al di là delle motivazioni, è chiaro che le scelte hanno conseguenze oggettive e suscitano reazioni».

Quindi si è posta il problema di come sarebbe stata presa la cessione.

«No, non me lo sono proprio posto».

Eppure le reazioni politiche ci sono state e anche di peso. A cominciare da quelle sul conflitto d'interesse, l'opposizione ha subito ribadito che quello di suo padre restava intatto.

«Ho già detto in passato come la penso sull'argo-

mento. Ognuno è libero di credere quel che vuole, ma la verità è che il conflitto di interesse per noi ha giocato al contrario».

Addirittura, ora siete perseguitati...

«Provi lei a star lì sempre a pensare e fare i conti con un'accusa che noi riteniamo non vera. Adesso l'azienda si sentirà più libera, meno nel mirino di chi ogni giorno l'attaccava soltanto per attaccare mio padre».

Secondo lei dovrebbe calare il sipario sul conflitto di interessi?

«Non vorrei essere polemica. L'atmosfera mi pare

già sufficientemente elettrica. Sta di fatto che in questa storia, curiosamente, a tirare in ballo per prima l'argomento è stata l'opposizione. Addirittura, l'operazione non era ancora annunciata e non se ne conoscevano termini e motivazioni, e già da sinistra era partita la grancassa: non cambia nulla, il conflitto di interessi resta immutato. Mi pare significativo, no? Sono apparsi spiazzati. Hanno dimostrato la loro vera paura: trovarsi tra le mani, spuntata, l'arma che hanno usato in modo ossessivo in questi anni. E posso anche capirli. Oggettivamente è così. Anche a sinistra c'è chi non ha potuto negare che

IL CONTROLLO

Con questa quota possiamo garantire la stabilità dell'azienda

LA LIQUIDITA'

Sapesse quante telefonate di banche d'affari per investire...

SILVIO BERLUSCONI



Il governo? Credo che chi ha avuto un mandato dagli elettori ha il diritto, oltre che il dovere, di portarlo a termine



PIU' AZIONI IN BORSA. Marina Berlusconi, vicepresidente operativo di Fininvest, il gruppo azionista al 34% di Mediaset

qualcosa è cambiato».

Pensa davvero che dall'oggi al domani Mediaset possa essere scalata e comprata da qualcuno?

«I numeri parlano chiaro, al di là di ogni altra considerazione. Oltre il 65% (il 50% all'estero) è sul mercato, noi siamo scesi dal 51 al 34%. Prima era matematicamente impossibile scalarla, oggi non lo è più».

Ma d'ora in poi non potrete fare tutto in famiglia, avrete maggiori responsabilità nei confronti del mercato.

«Questa stessa operazione conferma quanta attenzione abbiamo e quanto siamo aperti al mercato. Le responsabilità le avevamo anche prima e le abbiamo costantemente onorate. Chi ha investito su di noi ha sempre avuto grandi soddisfazioni, sia dal punto di vista dei dividendi sia della crescita di valore dei titoli. Per quanto riguarda Mediaset, dal '96 (data della quotazione) a oggi il titolo è triplicato con un rendimento medio annuo del 15%. Certamente con questa ulteriore apertura il management avrà, se possibili, ulteriori stimoli per accrescere il valore della società».

Mediaset è già ricca, dove volete arrivare...

«Scusi, che imprenditori saremmo se non puntassimo alla crescita? E infatti Mediaset sta investendo massicciamente, parliamo di centinaia di milioni di euro, in quella rivoluzione epocale che è il digitale terrestre».

E per la Mondadori che progetti avete, è immaginabile un'operazione simile a quella Mediaset?

«No. Mondadori sta rafforzando la propria leadership sul mercato domestico, si sta muovendo e si muoverà sempre di più sui mercati esteri ed è entrata in un nuovo interessante settore come quello delle radio».

Ma insomma questa liquidità così elevata dove finirà?

«Le ho già detto che valuteremo con calma».

La curiosità resta: c'è chi parla di un investimento in Generali, qualcun altro ha detto di Telecom, poi Edison, persino Rcs...

«Se è per questo ho sentito dire che avremmo utilizzato i soldi per partecipare alla privatizzazione della Rai... Tutte e solo fantasie che non hanno fondamento. Chi si aspetta fuochi d'artificio resterà deluso».

Restate uno dei gruppi più liquidi e potenti. Dobbiamo immaginarci una Fininvest che aggiunge altre attività a quelle attuali?

«Ribadisco: il nostro core business è e resta la comunicazione. Detto questo le opportunità di investimento in Italia e all'estero sono tante. Sapete quante telefonate di banchieri ho ricevuto in questi giorni».

Anche la liquidità diventa un problema?

«La liquidità è un problema per chi non ce l'ha».

Quindi nessuna altra vendita di azioni Mediaset?

«No, questo è il livello che riteniamo adeguato per garantire la stabilità dell'azionariato di riferimento e del management. Cosa che peraltro lo stesso mercato chiede e apprezza».

POLITICA
E TELEVISIONE



Sul conflitto d'interessi la paura del centrosinistra è stata di trovarsi, come è accaduto, con un'arma spuntata



Daniele Manca